

Corso di Alta Formazione in Psicologia Giuridica e Criminologia 2020



Tesina finale

Il tema della genitorialità

Assistente Sociale: Chianura Giulia

Ad un certo punto della loro vita la maggior parte degli esseri umani desidera avere dei bambini e desidera anche che i propri figli crescano sani, felici, fiduciosi di sé. Essere genitori significa lavorare sodo. Dare tempo e attenzione ai bambini significa sacrificare altri interessi e altre attività. Le prove di quanto sto dicendo sono indiscutibili. Infiniti studi attestano che gli adolescenti e i giovani adulti sani, felici e fiduciosi in sé stessi sono il prodotto di famiglie in cui entrambi i genitori forniscono ai propri figli una grande quantità di tempo e attenzioni.¹

J. Bowlby, *Una base sicura*, 1989

¹ Attili Grazia, *L'Amore imperfetto perché i genitori non sono sempre come li vorremmo*, Bologna, il Mulino, 2012.

Indice

Introduzione.....	4
I. Genitorialità.....	6
II. Dalla potestà genitoriale alla responsabilità genitoriale.....	11
III. Valutazione delle capacità genitoriali in ambito sociale.....	15
Considerazioni conclusive.....	19

Introduzione

L'obiettivo di questo lavoro è trattare il tema della genitorialità.

È un tema, quello della genitorialità, molto complesso poiché legato a una molteplicità di aspetti che lo influenzano e inoltre rappresenta una parte essenziale della personalità di ogni individuo. L'interesse riguardo quest'argomento si fonda sull'importanza che riveste nella crescita di ogni essere umano. Si potrebbe definire la genitorialità come la massima espressione del legame affettivo.

Nel primo capitolo viene fornita una definizione di genitorialità, intesa come un'interiorizzazione di un ruolo e di una funzione volti a prendersi cura di un altro individuo in tutte le fasi della sua vita. L'intento è di porre enfasi al termine interiorizzazione, in quanto si potrebbe asserire che la genitorialità, prima di essere assunta, venga in realtà pensata. E pensare la genitorialità significa ripercorre la propria storia personale, la tipologia di accudimento ricevuta e riflettere su che tipo di genitori vorremmo essere.

L'assunzione del ruolo genitoriale è un processo estremamente complesso e dinamico che subisce un'influenza anche dal tipo di legame instauratosi con la famiglia di origine e con il proprio partner.

Proseguendo, nel capitolo successivo, è descritta l'evoluzione della disciplina giuridica e interpretativa riguardante la genitorialità. In esso è presente un breve excursus normativo che parte dal concetto di patria potestà, passando da quello di potestà genitoriale fino a giungere a quello odierno, di responsabilità genitoriale. Viene posto l'accento su come cambia il concetto di potere, inteso dapprima come un potere illimitato dove la centralità è assunta dalla persona che lo esercita, fino a giungere a un concetto più ampio, quello di responsabilità, dove la centralità è rivestita dal minore.

Tale potere, quindi, non è solo l'esercizio di un dovere, ma anche di una responsabilità come forma di tutela del benessere psico-fisico di ogni bambino. Nella terza e ultima parte è trattato il tema della valutazione delle competenze genitoriali da parte dell'assistente sociale. Si evidenzia l'importanza della valutazione come strumento fondamentale del lavoro dell'assistente sociale.

Si indicano i possibili fattori di rischio e di protezione che possono condizionare l'esercizio della funzione genitoriale. Si individua inoltre un approccio ecologico come metodologia di analisi delle competenze genitoriali.

Un'analisi che, come vedremo, non può prescindere dall'occhio dell'osservatore. Si descrive una valutazione che prende in esame una molteplicità di fattori interni ed esterni al nucleo familiare, sia in un'ottica olistica, sia, soprattutto, di multidisciplinarietà.

Al termine di questo lavoro vi è un capitolo dedicato alle considerazioni conclusive.

I. Genitorialità

La genitorialità è un'interiorizzazione di un ruolo ma anche di una funzione rivolta al prendersi cura di un altro individuo, alla capacità di amarlo, di crescerlo, di rispettarlo in tutte le fasi della sua vita. È un processo che si sviluppa ancor prima della nascita vera e propria di un bambino. Potremmo asserire che la genitorialità, prima di essere assunta, sia pensata. E pensare la genitorialità significa sia ripercorrere la propria storia familiare, l'essere stati figli, la tipologia di accudimento ricevuta, nonché pensare a che tipo di genitori vorremmo essere per quel bambino.

Già durante la nostra infanzia iniziamo a interiorizzare comportamenti, aspetti verbali e non verbali, desideri e fantasie dei nostri genitori. Sin da subito come figli, e dopo come genitori, siamo immersi in una dinamica di scambi e di formazioni di rappresentazioni. Nello scambio con i nostri figli ci siamo noi, ci sono i nostri genitori, ci sono "io in relazione ai miei figli", "io in relazione ai miei genitori", e così via. Ogni individuo in questo stadio evolutivo che è la genitorialità può sperimentare il passaggio da oggetto di cure a soggetto che cura, esprimendo la funzione genitoriale come funzione autonoma e processuale dell'essere umano che rappresenta una vera e propria evoluzione affettiva.

E, come ogni fase della vita per un uomo e per una donna, rappresenta un momento sia di crescita psicologica sia di crescita relazionale, essendo contrassegnata da ambivalenze, contraddizioni, ricerche, crisi, integrazioni e frammentazioni.

Potremmo definire la genitorialità come la massima espressione di un legame affettivo che si crea nei confronti di un altro essere umano, un legame che trascende quello biologico. È un legame in cui convergono tutti quei sentimenti, aspettative, desideri ma anche paure e angosce legate a ogni storia personale.

Ognuno di noi ha un proprio vissuto che necessariamente influenza ogni aspetto della vita, in particolar modo l'essere genitori.

Occorre considerare che anche i nostri percorsi individuali ci caratterizzano profondamente e proprio da quelli prendiamo consapevolezza rispetto a ciò che vorremmo o non vorremmo essere, soprattutto nell'assunzione del ruolo genitoriale. Pertanto, potremmo riproporre lo stesso stile educativo dei nostri genitori oppure potremmo distaccarcene completamente.

Ecco cosa s'intende nel pensare la genitorialità, "tirare le somme" rispetto a ciò che si è vissuto come persone, ma ancor prima come figli, decidendo quale orientamento dare al ruolo che si andrà a ricoprire. Diventare genitori, quindi, non coincide con l'evento nascita ma forse questo costituisce il suo punto di partenza.

L'arrivo di un figlio dà l'opportunità di riflettere sul significato di essere genitore e di riorganizzare la propria rete di affetti in maniera del tutto nuova. Quando si passa dalla condizione di figlio a quella di genitore è inevitabile che i rapporti con la propria famiglia di origine si modifichino, soprattutto da un punto di vista affettivo. Qualora si modifichino in termini positivi, si avrà una riprogettazione del rapporto rendendolo il più funzionale possibile, mentre, quando ciò non avviene, si avrà un distacco emotivo dalla propria famiglia di origine e una rimodulazione in termini negativi.

Tanto il padre quanto la madre andranno a stabilire con il proprio figlio una relazione specifica e inizieranno a esercitare ognuno la propria capacità genitoriale. Siccome la capacità genitoriale racchiude in sé una molteplicità di aspetti, non può esistere una sua definizione univoca, pertanto potremmo parlarne in termini di idoneità.

L'idoneità genitoriale si ha quando tutte le funzioni a essa connesse (protettiva, affettiva, regolativa, normativa, ecc.) sono esercitate adeguatamente per rispondere ai bisogni dei figli in tutte le fasi di crescita, al fine di garantire a questi ultimi un appropriato sviluppo fisico, emotivo, affettivo e psicologico. Purtroppo, nella realtà, spesso questo non accade.

Infatti, assumere il ruolo genitoriale non significa avere necessariamente adeguate capacità genitoriali, riferibili a tutte quelle capacità che consentono al padre e alla madre di crescere in maniera adeguata i propri figli.

Tali capacità si esprimono attraverso molteplici funzioni che coinvolgono, appunto, sia gli aspetti individuali di ciascun genitore che gli aspetti relazionali del sistema coppia e della triade madre-padre-bambino.

È chiaro che la genitorialità è orientata dalla tipologia di attaccamento che si sviluppa tra madre e bambino e dalla tipologia di attaccamento tra adulti che forma il legame di coppia.

Lo sviluppo del benessere psico-fisico del bambino è legato indissolubilmente alla storia personale dei genitori rispetto ai loro stili di attaccamento e ai modelli operativi interni elaborati nel corso della loro esistenza.

Inoltre, anche le aspettative della coppia rispetto la nascita dei figli e al legame intergenerazionale costituiscono fattori protettivi o di rischio per uno sviluppo adeguato delle competenze genitoriali. La qualità del legame che s'instaura soprattutto tra madre e bambino è orientata dalla tipologia di attaccamento che si forma nei primi anni di vita del bambino e determina i suoi modelli operativi interni, ovvero "la rappresentazione del Sé" .

Ad esempio, se la madre nella sua infanzia ha sviluppato una rappresentazione del Sé legata a un attaccamento sicuro, potrà sviluppare un attaccamento altrettanto sicuro nei confronti del proprio figlio, orientando le sue competenze sociali, i suoi percorsi di sviluppo, la capacità di instaurare relazioni significative, la non paura di esplorare il mondo con la consapevolezza di poter ritornare dalla madre senza paure e ansie.

Spesso accade che ci troviamo di fronte a nuclei familiari problematici dove si possono sviluppare patologie nei bambini causate dal comportamento disfunzionale dei genitori e, in forma più allargata, causati dal contesto socio-ambientale in cui vivono, ricomprendendo anche i rapporti allargati.

Alla luce di quanto sopra asserito, l'intervento terapeutico sul bambino deve essere congiunto a quello sui genitori. Ciò perché questi ultimi ripropongono inconsapevolmente il tipo di accudimento sperimentato nella loro infanzia, esito di esperienze a volte negative.

Ogni forma d'intervento, quindi, deve essere globale su tutti i soggetti coinvolti, evitando il giudizio e cercando di rendere la relazione genitoriale il più possibile funzionale, attivando tutte le risorse a disposizione e rendendo responsive tutte le figure in gioco.

Anche l'attaccamento di coppia, come già detto in precedenza, riveste un ruolo fondamentale. Il legame di coppia tra uomo e donna ha un proprio equilibrio che sarà modificato dalla costruzione della loro genitorialità.

Con la nascita di un figlio, la coppia deve riorganizzarsi e trovare nuovi equilibri. Potrebbe incontrare difficoltà nel gestire un evento che irrompe nell'autoreferenzialità della coppia stessa dovendo fare i conti con una terza persona, il figlio, che inevitabilmente produce degli squilibri che se non vengono rimodulati positivamente possono creare delle problematiche nella coppia. Per lo sviluppo di un ruolo genitoriale autorevole è auspicabile e necessario che ciascuno dei due genitori riconosca l'importanza dell'altro nell'esercizio della funzione genitoriale, lo supporti e gli dia valore.

*“L'attaccamento di coppia fa sì che due adulti si prendano cura insieme del proprio figlio e che raggiungano in tal modo il loro successo riproduttivo. È per questi motivi che si è voluto l'amore. La spinta ad avere successo riproduttivo ha trasformato i legami di coppia in legami di attaccamento”.*²

È di fondamentale importanza porre l'accento sulla differenza tra diventare genitori e assumere il ruolo genitoriale, nonché sull'importanza di comprendere che esiste una differenza tra coppia sessuale e coppia genitoriale, nonostante le influenze reciproche e il fatto che ciascuna storia personale possa influenzare lo stile genitoriale. Quest'ultimo concetto è riferibile all'insieme di tutti quei comportamenti e quelle scelte che la coppia genitoriale mette in atto durante la crescita dei propri figli e che condizionano lo sviluppo psico-fisico del bambino.

Riprendendo il significato iniziale di genitorialità si potrebbe approfondire un altro aspetto legato a questa tematica. La genitorialità è definita come l'interiorizzazione di una molteplicità di aspetti che si caratterizza altresì per una funzione biologica. Anche quest'ultima, infatti, riveste la sua importanza perché assicura ai genitori il loro successo riproduttivo, il cosiddetto investimento parentale.

Questo spiegherebbe ulteriormente l'attitudine di ciascun genitore a occuparsi dei propri figli, ad accudirli, proteggerli e ad amarli in virtù della trasmissione delle proprie caratteristiche genetiche.

² Attili Grazia, *Attaccamento e costruzione evolutiva della mente normalità, patologia, terapia*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007.

Non si parla solo di tratti fisici: “Naturalmente dobbiamo tener presente che noi siamo costituiti non solo da tratti fisici ma anche da valori, da credenze religiose, da assetti culturali, da simboli. Siamo tutto ciò che amiamo e odiamo! È, in effetti, questo insieme di caratteristiche fisiche e culturali che cerchiamo di lasciare in eredità, tant’è che il fallimento della genitorialità viene sofferto quando ci si rende conto che il proprio figlio non ci somiglia non tanto nell’aspetto quanto in quello che a noi ci piace e in cui crediamo. L’esigenza di successo riproduttivo, che va al di là del puro dato biologico, è peraltro talmente forte che quando non si riesce ad avere figli propri si cerca di adottarli...”³

Nella società attuale, in seguito a mutamenti di natura culturale e mentale, si riscontra una diminuzione delle nascite.

Ancorché la scelta di avere un bambino può comportare delle problematiche per le alte aspettative che circondano la nascita e l’investimento emotivo che la caratterizzano, essendo la nascita un evento scelto, è chiaro che ci sia una partecipazione e una condivisione da entrambe le parti.

Tutti questi aspetti legati alla genitorialità andranno ad orientare i vari stili genitoriali. Lo sviluppo della genitorialità porta con sé una molteplicità di aspetti, caratteristiche proprie di ciascun individuo che rendono soggettiva l’assunzione di questo ruolo. La storia personale di ogni individuo ne ha formato il carattere, orientato i comportamenti e influenzato le scelte.

Se si analizzano tutti questi aspetti, se ne prende coscienza, si rielaborano si può assumere un ruolo genitoriale che difficilmente avrà sviluppi negativi.

³ Attili Grazia, *L’Amore imperfetto perché i genitori non sono sempre come li vorremmo*, Bologna, il Mulino, 2012.

II. Dalla potestà genitoriale alla responsabilità genitoriale

Il concetto di patria potestà ha origini molto antiche.

Per patria potestà s'intende il potere, genericamente illimitato, che il padre esercita sull'intera famiglia e quindi non solo sui figli. All'interno di una concezione molto androcentrica il padre è l'unico a esercitare un pieno potere sull'intera famiglia, soprattutto quello patrimoniale. Con il passare del tempo, mutando i contesti sociali e i rapporti endofamiliari, s'inizia a parlare di patria potestà nel senso di educare e crescere la prole.

Nel nostro ordinamento, già dal primo Codice Civile, il concetto di patria potestà, poi sostituito dal concetto di potestà genitoriale, subisce dei mutamenti fino a trasformarsi, come vedremo, in responsabilità genitoriale.

Nel primo Codice Civile del 1865 ancora permane il concetto di patria potestà come ruolo centrale del padre e potere sui figli. Dal Libro I, titolo IX all'articolo 222 si evince che: *“Il figlio, qualunque sia la sua età, deve onorare e rispettare i genitori. Egli è soggetto alla podestà dei genitori sino all'età maggiore od all'emancipazione. Durante il matrimonio tale podestà è esercitata dal padre, e, se egli non possa esercitarla, dalla madre. Sciolto il matrimonio, la patria podestà viene esercitata dal genitore superstite.”*⁴

Emerge in maniera evidente che questo Codice Civile rispecchia uno Stato autoritarista dove il potere è ancora accentrato nelle mani del padre, anche se s'inizia a riconoscere il ruolo della madre in alcuni casi, quali ad esempio la morte del padre.

Nel Codice Civile del 1942, in realtà, non cambia il concetto di patria potestà, quindi la concezione sociale di famiglia, ma ciò che cambia è il rapporto che lo Stato ha nei confronti della famiglia e come la influenza.

L'interesse familiare viene a coincidere con l'interesse dello Stato.

⁴ *Codice civile 1865.* (s.d.). Tratto il giorno ottobre 17, 2020 da wikisource.

Dagli anni '50 in poi lo sviluppo economico e l'intensificarsi degli scambi commerciali e dei contatti con altre culture provoca un repentino cambiamento dei costumi sociali e, conseguentemente, della struttura sostanziale e giuridica della famiglia e correlativamente il diritto di famiglia subisce radicali riforme.

Il passaggio dalla patria potestà alla potestà genitoriale avviene con la riforma del Diritto di Famiglia, Legge 19 maggio 1975, n.151 che modifica il titolo IX del libro I del Codice civile. Già da questa riforma si passa al concetto di potestà genitoriale intesa come l'esercizio del potere sui figli da parte di entrambe i genitori. Ciò che cambia è che il potere è visto come l'esercizio di una funzione volta al soddisfacimento degli interessi del minore e non di chi la esercita. S'inizia a delineare la centralità del minore anche sulla base della normativa nazionale e internazionale relativa a quest'ultimo.

La Legge 10 dicembre 2012, n. 219, recante "Disposizioni in tema di riconoscimento di figli naturali" delinea già il passaggio dalla potestà genitoriale alla responsabilità genitoriale.

Non s'introduce solo un cambio di terminologia giuridica, ma muta profondamente il significato assunto dal ruolo genitoriale.

Si parla chiaramente di bi-genitorialità, principio ben radicato all'interno di molti ordinamenti europei e sancito per la prima volta in maniera ufficiale all'interno della Convenzione sui diritti dei fanciulli, sottoscritta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva Italia con la Legge 176 del 1991.

Il D. Lgs n.154 del 2013 ha introdotto il concetto di responsabilità genitoriale innovando la materia del diritto di famiglia.

Per responsabilità genitoriale s'intende *"i diritti e doveri di cui è investita una persona fisica o giuridica in virtù di una decisione giudiziaria, della legge o di un accordo in vigore riguardanti la persona o i beni di un minore. Il termine comprende, in particolare, il diritto di affidamento e il diritto di visita"*⁵ (Cfr., art. 2, n.7 Reg. CE n. 2201/2003.)

⁵ Europea, C. (2003, dicembre 23). Regolamento. *Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, del 27 novembre 2003, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000*. Gazzetta Ufficiale.

Ciò che cambia è il modo di interpretare il concetto di potere inteso non solo come l'esercizio di un dovere ma come senso di responsabilità nell'esercitarlo, al fine di dare benessere e far crescere in maniera adeguata il proprio figlio. Recita, infatti, il nuovo testo dell'articolo 315 bis c.c. (commi I e II): *“Il figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni. Il figlio ha diritto di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti”*.⁶

Inoltre, questo decreto legislativo modifica l'intestazione del titolo IX del libro I del Codice civile intitolandolo “Della responsabilità genitoriale e dei diritti e doveri del figlio”.

Oltre l'evoluzione normativa evidente con il termine responsabilità, si vuole evidenziare l'aspetto secondo il quale il genitore non esercita un potere sul figlio, bensì un dovere. Tale sottolineatura si riflette su tutta la normativa concernente l'equiparazione dei figli naturali a quelli legittimi (legge 10 dicembre 2012, n. 219).

La responsabilità genitoriale, quindi, nella nuova normativa è trattata in tutte le fasi del rapporto genitore-figli a prescindere dalla presenza o meno del vincolo matrimoniale, sottolineando in questo modo l'importanza del ruolo del minore rispetto a quello del genitore.

Non esiste, tuttavia, una reale definizione da parte del legislatore di responsabilità genitoriale. Tale concetto è un qualcosa di più ampio rispetto alla potestà genitoriale. Essa garantisce maggiore tutela del minore, o più ampiamente del figlio, differenziandosi dalla vecchia potestà anche per limiti temporali in quanto, secondo il vecchio ordinamento, la potestà genitoriale veniva meno con il compimento della maggiore età, mentre la responsabilità vincola i genitori al mantenimento dei figli fino all'indipendenza economica degli stessi, quindi oltre la maggiore età.

⁶ Repubblica, P. d. (2014, febbraio 7). Decreto legislativo. *Revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, a norma dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. (14G00001) (GU Serie Generale n.5 del 08-01-2014)*. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Nel diritto internazionale, la locuzione responsabilità genitoriale appare già nella Dichiarazione ONU dei diritti del fanciullo approvata il 20 novembre 1959 ai principi sesto e settimo dove è posto in risalto l'interesse superiore dei figli minori e non quello dei genitori investiti della responsabilità genitoriale.

Nell'ordinamento italiano, la Legge n. 54 del 2006 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori ed affidamento condiviso dei figli" ha dato espressione a tale principio, prevedendo all'interno dell'articolo 337-ter del Codice civile che *"Il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i propri parenti di ciascun ramo genitoriale"*.

Ritornando al diritto italiano, quindi, in base all'articolo 316 comma 1 del Codice civile, la responsabilità genitoriale è esercitata da entrambi i genitori; difatti l'articolo recita che *"entrambe i genitori hanno la responsabilità genitoriale che è esercitata di comune accordo tenendo conto delle capacità e delle aspirazioni del figlio. I genitori di comune accordo stabiliscono la residenza abituale del minore"*.

Esistono procedimenti riguardanti la responsabilità genitoriale che si prefiggono l'obbligo di tutelare i figli nel caso di violazione dei doveri o abuso dei poteri da parte dei genitori nei loro confronti ogni volta in cui, da tali condotte, possono derivare gravi pregiudizi in capo ai minori stessi.

I provvedimenti ablativi e modificativi della responsabilità genitoriale sono normati dagli artt. 330 e 333 del Codice civile.

Questo breve excursus mostra come l'evoluzione interpretativa e normativa riguardante la genitorialità avvenga in maniera interdipendente con il fine ultimo di porre al centro il minore e la tutela del supremo interesse di quest'ultimo.

III. Valutazione delle capacità genitoriali in ambito sociale

La valutazione è uno degli strumenti più importanti del lavoro dell'assistente sociale. Molteplici sono le definizioni date a quest'ultima.

Shaw ne parla in termini di “integrazione ed interdipendenza tra percorsi di valutazione orientati alla dimensione macro con quelli rivolti alla dimensione micro, evidenziando la necessità che l'assistente sociale valuti in modo autocritico e riflessivo i processi e i risultati dell'attività professionale, ma anche l'utilità, per un adeguato sviluppo dei servizi sociali, di effettuare valutazioni di carattere generale sulla programmazione e sul funzionamento degli stessi e sul servizio sociale nel suo complesso.”⁷

Valutare non è semplice poiché ci si rapporta con aspetti intangibili.

Infatti, non esistono condizioni di oggettività in senso assoluto poiché il ruolo fondamentale è ricoperto da chi è intento a valutare.

La valutazione non può essere considerata un insieme di procedure neutrali ma dipende dai presupposti cognitivi attraverso i quali l'osservatore interpreta la situazione. Inoltre, il punto di vista professionale dell'assistente sociale è influenzato dal mandato del quale è investito e dall'approccio metodologico che andrà a utilizzare. Avrà senz'altro una chiave di lettura propria ma sempre incentrata sulla ricerca della collaborazione con i genitori.

La valutazione, inoltre, è un processo dinamico attraverso il quale si può raccogliere quante più informazioni legate a una determinata situazione che serviranno a finalizzare il progetto d'intervento.

Valutare le competenze genitoriali significa, innanzitutto, comprendere se e in che misura i genitori sono in grado di prendersi cura dei propri figli durante la loro crescita e se sono in grado di adattare le proprie competenze ai problemi da affrontare.

⁷ Campanini, A. (2006). La valutazione nel servizio sociale. In A. Campanini, *La valutazione nel servizio sociale*. Roma: Carocci.

La funzione genitoriale si esprime all'interno di un determinato contesto, proprio di quel nucleo familiare, e per questo i fattori di contesto rivestono un ruolo fondamentale nell'analisi delle competenze genitoriali. L'approccio più congruo all'analisi di tali competenze sarebbe quello ecologico.

Urie Bronfenbrenner, psicologo statunitense ideatore dell'*Ecological systems theory*, parte dal presupposto che per comprendere lo sviluppo umano in generale bisogna far riferimento all'intero sistema biologico di appartenenza della persona. Tale approccio studia il sistema famiglia nelle relazioni dal microsistema di riferimento sino a giungere al macrosistema. È maggiormente il macrosistema che orienta gli stili genitoriali poiché composto dai valori culturali, dai costumi, dalle leggi e in generale dalla cultura in cui gli individui vivono. Si riferisce ai modelli globali d'ideologia e organizzazione che caratterizzano una determinata società o un gruppo sociale.

Le aree da snodare per compiere un'efficace valutazione prognostica delle competenze genitoriali sono molteplici. In relazione ad ogni area è importante individuare sia i fattori di rischio sia i fattori protettivi.

I primi si riferiscono a tutte quelle situazioni, condizioni e comportamenti che interferiscono negativamente nell'esercizio delle capacità genitoriali per un adeguato sviluppo psico-fisico del bambino. I fattori protettivi, invece, ostacolano i fattori di rischio attivando le strategie di coping.

Quest'ultime, fanno riferimento a diverse caratteristiche che ognuno di noi dovrebbe possedere, come ad esempio una buona percezione del sé, un'elevata autostima, dei buoni rapporti con la propria famiglia, buone capacità cognitive, e altro ancora, che ci consentono di fronteggiare il problema. Poi ci sono segnali di malessere e benessere oggettivi che incidono negativamente o positivamente nella valutazione delle capacità genitoriali.

All'interno del contesto socio-ambientale di riferimento, molteplici sono i fattori che influenzano l'esercizio delle funzioni genitoriali.

Probabili fattori di rischio potrebbero essere individuati in una situazione abitativa isolata, nella presenza di psicopatologie dei genitori e in una totale assenza di rete parentale.

Di contro, possibili fattori di protezione potrebbero essere individuati nella presenza di una buona rete parentale, una condizione abitativa adeguata, una casa all'interno della quale ci siano spazi sia di aggregazione familiare sia in-

dividuali. Inoltre, occorre valutare la presenza di una condizione lavorativa stabile che consente un sostentamento economico all'intera famiglia.

Continuando, l'assistente sociale dovrebbe analizzare le situazioni di malessere che riguardano i figli e che potrebbero essere individuate in amicizie poco raccomandabili, assenze frequenti da scuola o scarsa rete amicale.

Di contro, dovrebbe analizzare le possibili situazioni di benessere, quali il buon inserimento scolastico e relazioni amicali soddisfacenti.

In aggiunta, è opportuno esaminare la presenza di segni di malessere e benessere psico-fisico dei minori, quali segni fisici, emotivi e comportamentali rispetto la loro età di sviluppo. Non va esclusa la valutazione dell'eventuale presenza di fratelli o sorelle e il tipo di legame tra di loro e il loro grado di sviluppo individuale, psicologico e relazionale.

Bisognerebbe anche analizzare i rapporti con la famiglia nucleare, analizzare la storia di coppia ed eventualmente i rapporti con la famiglia allargata.

L'assistente sociale andrà a valutare, quindi, le risorse del nucleo familiare, ed analizzare le potenzialità presenti nella famiglia per focalizzare meglio le competenze genitoriali, il loro grado di consapevolezza dei problemi, la capacità di collaborare al progetto di aiuto e al cambiamento possibile.

Analizzerà il grado di consapevolezza dei genitori rispetto al riconoscimento dei bisogni dei propri figli.

Più in generale, l'assistente sociale, valuterà la capacità della famiglia di lavorare su sé stessa e di ripristinare un ambiente di crescita per i figli che sia protetto e amorevole. Valuterà quale tipologia d'interventi attuare a sostegno della genitorialità ricomprendendo anche canali di sostegno esterni al nucleo familiare. Valuterà infine se tutti gli strumenti offerti a sostegno di quel nucleo familiare per supportare la loro genitorialità siano stati utilizzati.

La relazione tra il servizio sociale e i genitori non deve essere assistenzialistica, quindi rappresentare una totale dipendenza dai servizi oppure una fuga da questi ultimi nel rifiuto di ogni intervento a loro sostegno e nell'incapacità di assunzione di responsabilità bensì deve essere funzionale alla loro autodefinizione.

L'obiettivo dell'assistente sociale è cercare di sviluppare il loro grado di resilienza, ossia la capacità di riorganizzare la propria vita in maniera positiva

davanti alle difficoltà della vita. È qui che rivestono un ruolo fondamentale le loro abilità individuali, cognitive, emotive e relazionali.

Infine, in un'ottica di multidisciplinarietà è importante la diagnosi prognostica dello psicologo che concorrerà insieme con quella del servizio sociale alla formulazione di una valutazione finale e il conseguente progetto a sostegno della famiglia nello svolgimento delle loro funzioni genitoriali.

Considerazioni conclusive

Il presente lavoro, riguardante il tema della genitorialità, ha cercato di mettere in luce i molteplici aspetti che la caratterizzano.

Si è partiti descrivendo la genitorialità come la massima espressione di un legame affettivo che trascende quello biologico. L'obiettivo è riflettere sull'importanza che riveste questo legame per un'adeguata crescita psico-fisica di ogni bambino. Le competenze genitoriali non rappresentano contenuti da apprendere, ma sono vere e proprie funzioni vitali volte a educare, amare, prendersi cura e proteggere un altro essere umano. Sono funzioni che vengono interiorizzate e, inevitabilmente, sono condizionate dai percorsi individuali di ciascuno di noi. Si è visto come sono influenzate anche dai rapporti transgenerazionali, dal legame di attaccamento madre-bambino e dalla tipologia di legame esistente nella coppia.

Pensare la genitorialità e interiorizzarla, alla luce di tutti gli aspetti che possono influenzarla e orientarla, non significa poi, necessariamente, avere le giuste capacità genitoriali, cioè quelle capacità che andrebbero adattate alle fasi del processo evolutivo di ogni bambino. Perciò, ogni azione professionale dovrebbe avere come obiettivo quello di dare responsabilità ai genitori relativamente all'assumersi l'onere di potenziare le proprie capacità genitoriali. Nel capitolo secondo si è delineata l'evoluzione interpretativa e normativa, partendo dal concetto di patria potestà sino a giungere a quello di responsabilità genitoriale. Non è solo un'evoluzione della disciplina giuridica, ma un'evoluzione molto più profonda. Ciò che cambia è il modo di interpretare il concetto di potere inteso non solo come dovere ma come senso di responsabilità. Ecco la vera evoluzione, assumersi la responsabilità di un altro essere umano in tutte le fasi della sua crescita. La centralità è ora occupata dal supremo interesse del minore, dalla tutela del suo sviluppo psico-fisico.

Infine, la valutazione delle competenze genitoriali. L'obiettivo è sottolineare come dietro ogni ruolo professionale ci sia un punto di vista soggettivo che orienta la valutazione. Come si è visto, non esistono pratiche neutrali a fondamento di un percorso di valutazione ma quest'ultima è orientata dai percor-

si cognitivi dell'osservatore, dal mandato del quale è investito dall'approccio metodologico che andrà ad assumere.

Rispetto all'approccio, si ritiene che quello ecologico sia il più congruo per la valutazione delle competenze genitoriali. Ciò appare chiaro poiché i fattori di contesto (inteso come contesto socio-ambientale di riferimento) influenzano l'esercizio delle funzioni genitoriali. Per compiere un adeguato esame prognostico delle capacità genitoriali non è sufficiente un'analisi multifattoriale degli aspetti che la contraddistinguono o dei possibili fattori di rischi e di protezione che si valutano. E' necessario adottare un'ottica di multidisciplinarietà che consente di osservare e valutare una stessa situazione da differenti punti di vista professionali per realizzare un progetto d'intervento condiviso e integrato.

Riferimenti bibliografici e sitografici

J. Bowlby, *Una base sicura*, Attili G., (2012). *L'Amore imperfetto perché i genitori non sono sempre come li vorremmo*. Bologna: il Mulino.

Attili, G. (2007). *Attaccamento e costruzione evoluzionistica della mente normalità, patologia, terapia*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Attili, G. (2012). *L'amore imperfetto perchè i genitori non sono come li vorremmo*. Bologna: il Mulino.

Campanini, A. (2006). La valutazione nel servizio sociale. In A. Campanini, *La valutazione nel servizio sociale*. Roma: Carocci.

Codice civile 1865. (s.d.). Tratto il giorno ottobre 17, 2020 da wikisource.

Europea, C. (2003, dicembre 23). Regolamento. *Regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, del 27 novembre 2003, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000*. Gazzetta Ufficiale.

Repubblica, P. d. (2014, febbraio 7). Decreto legislativo. *Revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, a norma dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219. (14G00001) (GU Serie Generale n.5 del 08-01-2014)*. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.